

# LUOGHI E GENTE

## Una volta erano rovi ora in Val Brembana è il tempo delle mele

La caparbietà di una popolazione ha trasformato un borgo di 200 anime che si stava spopolando in un progetto di vita e di futuro. E ora simbolo di una produzione di eccellenza.



**Gianbattista Gherardi**

■ Chi dice mele dice Trentino e Valtellina. E dice bene: sono le maggiori zone di coltivazione del melo in Italia, note ai consumatori per una produzione qualitativa e quantitativa di prim'ordine. Una considerazione è nata spontanea, una ventina d'anni fa, a Moio de' Calvi, piccolo borgo di duecento anime in Alta Val Brembana: possibile che una valle come la nostra, sostanzialmente alla stessa latitudine e con clima in tutto simile, non possa sviluppare colture analoghe? A porsi il quesito, (dandosi appassionata risposta affermativa) sono stati i soci dell'Associazione Frutticoltori Agricoltori

Valle Brembana (Afabv), unitisi ufficialmente in sodalizio solo nel 2007.

“C'era la volontà – spiega Davide Calvi, presidente del gruppo che conta oltre 200 soci – di dare una nuova vocazione ai troppi terreni abbandonati al limitare delle zone pedemontane”.

### **Territorio da presidiare**

“Lo spopolamento verso le città degli anni '60 e '70 ha colpito duro, allontanando la forza lavoro che garantiva il presidio del territorio. Calavano le persone e crescevano i rovi. L'idea di invertire la tendenza è diventata articolato progetto quando le analisi dei terreni hanno confermato che la Valle Brembana aveva le carte in regola per portare sul mercato mele belle e soprattutto buone”. I numeri parlano chiaro: dal 1993 ad oggi,

nei terreni posti in qualche caso anche oltre i 1000 metri di altitudine, sono state messe a dimora almeno 130.000 piante delle varietà più pregiate: Golden, Gala, Red Delicious, Renetta, Topaz e Fuji. “Abbiamo riscontri oggettivi – aggiunge Calvi – del livello qualitativo. Lo scorso anno le mele della Val Brembana hanno raggiunto nelle verifiche tecniche una quantità zuccherina fra i 15 e i 16 gradi Brix”.

### **L'attenzione ai giovani**

“È un ottimo indicatore della qualità globale della frutta, in quanto oltre a confermare l'alta quantità di zuccheri (notevole considerando che si tratta di mele di montagna) conferma indirettamente la presenza di minerali, vitamine ed altri microelementi, conferendo ai frutti un elevato potere nutritivo”.

■ **Frutti e prodotti dal 2013 hanno un marchio riconoscibile, che nei colori ricorda le varietà della Valle**

■ **Lo scorso anno le mele della Val Brembana hanno raggiunto un ottimo indicatore di qualità**

■ **Il 19 e 20 ottobre è già fissata la quinta edizione della Sagra della Mela. E fioccano le prenotazioni**